

IL FRIULI

Teléfono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

ABBONAMENTO.

Table with subscription rates: Anno, Semestre, Trimestre, Per gli stati dell'Unione Postale, etc.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale... Per più inserzioni grandi da comparsi...

La vera "protezione" del grano. Dazi o... "sudore della fronte"?

In una nostra corrispondenza romana fu accennato già come nella recente assemblea della Società degli agricoltori italiani l'onor. Salandra trattasse della abolizione dei dazi sul grano, con tesi avversa.

Da quanto abbiamo ulteriormente rilevato dai giornali romani la relazione dell'on. Salandra non fu quella obiettiva trattazione scientifica che da lui, ex ministro d'Agricoltura e uomo studioso, era legittimo aspettarsi...

Almà il sonnionino aveva ammazzato lo studioso! È notevole tuttavia come — nella stessa assemblea — parecchi tra i professori di agraria abbiano combattuto il criterio di voler mantenere il dazio nei limiti attuali.

L'on. Salandra stesso riconobbe come non sarebbe difficile trovare il capitale per miglioramenti agricoli.

Ma quando si venne alla votazione si videro schierati in una parte tutti difensori del privilegio, dall'altra gli studiosi ed i tecnici d'agricoltura e d'economia.

È qui l'animo nostro: si compiace in questo rilievo fatto — honoris causa — sui diarii romani:

«Uno dei vecchi nostri senatori, il Pacifico, è sorto con parola franca a qualificare l'azione dei convenuti. Egli avrebbe i presenti che essi stavano facendo un voto per la miseria del popolo a tutto proprio vantaggio...»

Generosità di pensiero ammiranda in affetti veterani dell'idea liberale, che seppero camminare coi tempi, e animati da severo spirito di giustizia, aprir l'animo sincero ai nuovi ideali, agli orizzonti nuovi che la civiltà scopre all'uomo avanzante sulla via del progresso.

Ma fra gli illustri e agraristi — e agraristi non vuol mica dire agricoltori — tanto smansiosi di essere protetti, nessuno sentì l'obbligo di dimostrare come sotto il regime del dazio sul grano si siano potuti fare dei forti progressi agrari. Anzi il professore Raineri esprime perfino il dubbio che nell'Italia meridionale la coltura del grano sia ancora peggiorando — piuttosto che migliorando.

È nessuno, pensò ad esaminare la posizione dell'Italia, nel commercio internazionale; a studiare: cioè se, abbassando il dazio ed introducendo grano estero, lo si paghi con altre merci nostre, e quindi, si aumenti l'esportazione.

«Messaggio penoso, se la perdita fatta dai proprietari di grano possa esser ricompensata due volte, l'una col guadagno fatto dagli altri produttori per l'innalzamento ottenuto nella produzione nazionale.

Si preferì di fare la politica dei Kramiri, del digerivo, mettendosi a gridare: «datti alto speculatore» e il colpevole più vero e maggiore... si esculpabile... come diceva, con opportuna restrizione mentale, il mazzoniano cancelliere Ferrer.

Tutti però, allo stringer delle somme, parvero, sempre ilipso e la vergogna della verità, con una schietta e cantata dal sen. Recile, convenendo almeno che, ad ogni modo, la posizione presente è insostenibile e che qualsiasi

Governo attualmente dovrebbe incominciare dal ridurre il dazio. Anzi si cercò di indicare la strada affermando che quando il prezzo del frumento fosse superiore alle 25 lire il Governo potesse diminuire il dazio senza avere la facoltà di poterlo rialzare...

E allora? Allora l'inviolabile principio del sacro protezionismo è rotto; il santuario è violato dalla mano profana delle opportunità politiche...

Ciò vuol dire che anche a coloro qui oculos habent et non vident, incomincia ad apparire un barlume della verità vera, della realtà delle cose. Il resto vorrà.

L'Espada.

DALLA CAPITALE

Il nuovo Ministero del lavoro. All'udienza reale — Per i sottosegretari.

Roma 17 — I ministri stanno diramando nei rispettivi dicasteri le consuete circolari di presa di possesso.

L'udienza odierna al Quirinale per la firma dei decreti è durata a lungo, avendo il Re conversato con tutti i ministri.

Il Re fece speciali rallegramenti ai nuovi ministri Wollemborg e Gallimberti compiacendosi con loro come rappresentanti delle giovani forze.

Dopo la firma dei decreti il Re conferì con Zanardelli circa la nomina dei sottosegretari.

Il Consiglio di ministri per la nomina dei sottosegretari mancanti e per le rispettive designazioni sarà tenuto nel pomeriggio di domani.

L'Avanti! raccoglie la voce che l'on. Ronchetti non accetti il sottosegretariato dell'interno. In tal caso sarebbe nominato sottosegretario l'on. Bonardi.

Si fa con insistenza il nome di Nicolini a sottosegretario delle finanze.

LA CONVOCAZIONE DELLA CAMERA.

Roma 17 — Si conferma che la Camera si convocherà giovedì unicamente per la presentazione del nuovo Ministero. Comunque una definitiva deliberazione a questo proposito si prenderà domani.

L'Estrema a Consiglio.

Roma 17 — Nel giorno della convocazione della Camera l'Estrema terrà riunione generale.

La riunione sarà importante, trattandosi di definire e concordare i criteri di condotta dei singoli gruppi dell'Estrema di fronte alle principali questioni di programma, e di fronte al nuovo Ministero.

NOTIZIE DI CORTE.

In attesa del lieto avvenimento.

Si telegrafa da Roma: Al Quirinale si sta preparando l'appartamentino per il reale nuziale.

La Regina Elena vigila personalmente e amorosamente la schiera delle cucciatrici e delle ricamatrici che preparano il corredo.

IL RE E I GINNASTI.

Roma 17 — Una Commissione, presieduta dal senatore Todaro, venne ricevuta alle 13.30 dal Re a cui consegnò un diploma in bronzo artistico di presidenza onorario della Federazione ginnastica italiana.

La fine di Mezio Fuffezio.

Vi ricordate, lettori, di Mezio Fuffezio? Fra l'antica possanza sabina e la nuova vigorizzante baldanza romulea, l'infido le male-astuto principotto se ne stava incerto; e ai sabini e ai romani dava vanto di parole e di promesse quando venne il giorno della battaglia se ne lette sul colle, dangosi un gran da fare per perder tempo, finché ebbe veduto che la vittoria era della modernità veniente colle armi romane. E allora scese dal colle e si accostò con tozza festosa e trionfale, al vincitore.

La fine la sapete: col figli della Lupa sarà poco da scherzare. Mezio Fuffezio fu attaccato colle braccia e colle gambe a due carri procedenti in direzione opposta — simbolo dei suoi due programmi — e di un Fuffezio se ne fecero due. Costui è decisamente la fine che

sta per fare l'onesto Mezio... Sonnino.

La banda da lui finora comandata si va sciogliendo in due, baruffanti fra loro: ed ognuna lo tira dalla sua parte. L'una che vuole una opposizione sempre vigilante e ferma, seguendo il programma che l'on. Sonnino tracciò l'anno scorso; l'altra che vuole una «benevola aspettativa», consona al programma — «scamiciato» parecchio — che l'onorevole Sonnino si sbracciò a predicare, in omaggio al vincitore spirito dell'Estrema, alla vigilia dell'ultimo voto...

E il genio incomprendo di San Casciano non sa più che pesci pigliare e che morti seppellire; e corre rischio d'esser fatto a brani... dai suoi due programmi; traenti in senso opposto.

Il che potrebbe anche dimostrarsi come qualmente, a forza di voler esser furbi, si finisce coll'essere perfettamente... il viceversa.

Imperocché la furberia migliore, anche in politica, è poi ancora e sempre la sincerità.

Frugolino.

UN IMPUTATO ACCOPELLATO IN ODIERNA.

Napoli 16 — Stamano si dibatteva alla Corte d'Assise una causa per un omicidio avvenuto in una bettola del Comune di Pianura l'anno scorso e lo svolgimento della causa pareva favorevole all'accusato Giacomo Simeoli, ventiquattrenne. Nella folla che gremiva l'aula erano due sorelle dell'ucciso, Antonio Negrini, e il cugino Nicola Ricci sedevano.

Avendo il Presidente, dopo la requisitoria del P. M., ordinata una breve sospensione dell'udienza, quattro carabinieri e il brigadiere fecero uscire l'imputato dalla gabbia per portarlo alla camera di sicurezza.

Allora le sorelle dell'ucciso, fattesi largo, si avvicinarono all'imputato per spargergli in viso, ma mentre i carabinieri cercavano di trattenerne le due donne, il giovane Ricci si fece avanti e immerse nell'addome del Simeoli un mannaio, un lungo pugnale.

Il feritore fu arrestato mentre la folla voleva farne giustizia sommaria. Il ferito fu trasportato all'Ospedale, dove è moribondo.

GIORNALISMO.

Giuseppe Borghetti.

Da ieri ha assunto la direzione del Fanero di Modena Giuseppe Borghetti già direttore dell'«Aio Adige» e Trento e, fra le simpatie italiane, affiatato dall'«Austria».

Ci congratuliamo col collega ed amico e più collettivo periodico liberale modenese che in lui acquista una mente moderna ed una coscienza onesta.

Calsidoscopio

L'onomastico. — Domani 19, S. Marcello.

Effemeride storica. — 18 febbraio 1667. — Francesco Malacrida Veronese, ingegnere militare era stato richiesto dalla Repubblica Veneta del suo avviso intorno alla convenienza di fortificare Udine. Ora con suo scritto del 18 febbraio 1667 (pubblicato a cura del Joppi per mezzo Bianchi di Porcia) aduce che il luogo picco la distanza di 14 miglia dal varco settentrionale e di venti dall'orientale, la difficoltà di ricevere soccorsi per terra e per mare renderebbero vana l'impresa.

Ed è sorto un altro Ministero, forse non perfettamente omogeneo, ma — speriamo — animato da schietti ed onesti intendimenti, e che può fare cose buone.

PROVINCIA

Da Gemona.

L'on. Caratti fra gli elettori.

Il nuovo Ministero e i radicali legalitari — Interessi locali — Lo sciopero — Agli emigranti — Il Segretariato dell'Emigrazione.

Come ci fu annunciato dal nostro corrispondente gemonese, l'on. Caratti fu ieri fra i suoi elettori nel capoluogo del Collegio.

Giunto colla corsa del mezzogiorno, fu ricevuto cordialmente alla stazione di Gemona da alcuni amici, e tosto guidato all'Albergo Peccol, dove fece colazione.

Nota fra parentesi che davvero questo albergo, colle magnifiche sale mobiliate con schietto buon gusto, gareggia coi migliori, e si fa ammirare dal forestiero; o fa onore agli intraprendenti fratelli Peccol che ne sono i proprietari e conduttori.

Dalla terrazza dell'Albergo ci fu aditata l'area, già segnata per lavori destinati al grande cotonificio che pre-

sto sorgerà, vicino alla Stazione. Ai lavori si porrà mano fra breve.

Alle 14 l'on. Caratti — dopo una breve e cordiale visita al sindaco, sig. Della Marina — si recò al Municipio, ove già stazionava una vera folla, accolto e salutato coi segni della più viva simpatia.

E tosto tutti convennero nella bella e vasta sala del Consiglio, cortesemente messa a disposizione.

La scena degli uditori era tale che una parte dovette far coda all'ingresso e nell'atrio; v'erano certo non meno di 900 persone.

Fra i presenti notammo i signori: Della Marina sindaco — Staffanuti assessore — Giuseppe De Carli, coi figli Ugo e Giovanni — dottor Liberale Celotti — geom. G. B. Iseppi — dott. Federico Pasquali — Giuseppe Pittini — Luigi Lenza — Giovanni Pasquali — Sebastiano Vintani — Edoardo Disatti — Antonio Morganti — Domenico Pittini — cav. Edoardo Carabba — rag. Tito Carabba — Antonio Stroili — dott. Ernesto Burini — dott. Severo Celotti — Giacomo Baldissera — dott. Federico Fedrico Perissutti — Luciano Gentilini — ing. G. B. Zozzoli — dott. Pietro Piva — Giacomo Brollo — dottor Fabio Celotti junior, ecc.

V'erano pure elettori ed amici venuti da Trasaghis, da Artegna, da Montebelluna; notissimo il signor Umberto Barabba da Boja; il signor Antonio Bellina da Venzone; il signor Romano Lejma da Osoppo, ecc.

Presentò l'oratore con simpatiche e cortesi parole il dott. Liberale Celotti, augurando che frequenti siano queste visite dell'on. Caratti ai suoi elettori, come ampie garanzie ad amici affezionati.

L'on. Caratti esordisce dicendo che scoglie oggi l'impegno di portare il suo saluto ed il suo ringraziamento; impegno che egli aveva desiderato di svolgere subito, senza cerimonie, come scambio cordiale d'idee; ma preferì di conoscere prima l'ambiente in cui dovevasi esercitare il suo mandato.

Richiamò la sua dichiarazione del maggio.

Fra l'altro egli dichiarò di non appartenere alla schiera dei « mangiatori di Ministeri »; sente dunque il dovere di spiegare il suo voto che fu tra quelli che abbattono il Ministero Saracco.

Èra, dice, un Ministero presieduto da un simpatico vecchio, d'idee moderne, ma composto in parte di uomini, sebbene più giovani, d'idee ben diverse, retrive. Era un'orchestra stonata. Occorreva invece un Ministero le cui idee fossero concordi in un accordo di scienze liberali.

Venne il momento opportuno. Il voto non ebbe apprezze, non lasciò rancori, non venne meno ai riguardi dovuti al simpatico vogliardo; ma segnò il nuovo indirizzo voluto dai tempi e dalle scienze.

Ed è sorto un altro Ministero, forse non perfettamente omogeneo, ma — speriamo — animato da schietti ed onesti intendimenti, e che può fare cose buone.

Ad ogni modo, dice, noi non « mangiatori di Ministeri » per preconcetto, attendiamo la prova ed attendiamo con fiducia.

Qui l'oratore rileva il fatto, che chiama esemplare, del gruppo radicale rappresentato da Ettore Sacchi; il quale per la prima volta dopo tanti anni ci fece assistere a trattative di programmi non di ambizioni. Disposto ad assumere le responsabilità del Governo, non volle però entrare nel Ministero se non col proprio programma; e poiché ciò non fu possibile, col proprio programma se ne restò fuori.

E pari sincerità si usò dall'altra parte; il nuovo Ministero desiderava pur vivamente la collaborazione del Sacchi e dei radicali; ma poiché l'intesa non fu possibile, vi rinunciò.

Così, mentre da troppo tempo si assisteva al demoralizzante spettacolo della caccia ai portafogli, avremo finalmente l'esempio della rettitudine politica, dei « patii chiari », del linguaggio franco, delle idee sventolate come bandiere. E la rinuncia fu, d'ambo le parti, senza rancore; dichiarando i radicali al nuovo Ministero simpatia ed appoggio.

Al nome di Ettore Sacchi in cui tutta la Camera riconosce un puro; che come me intende il rispetto al patto statutario, come me reclama le riforme che il popolo aspetta; che con questo

idea intendeva entrare, e con queste restò fuori, sereno e forte; al nome di Ettore Sacchi rendo omaggio, in lui salutandolo il galantuomo. — Onore a lui! (Vivo applauso).

Troppo rari vedemmo da tempo i galantuomini in politica; coloro che a nessuno rendono conto; fuorché alla propria coscienza. (Applausi).

A Roma ho trovato che il nostro Friuli, sebbene poco rumoroso, è ben noto e gode estimazione grande, che si traduce sovente in questa esclamazione: — Sì tutta l'Italia fosse comè il vostro Friuli!

È il concetto che in questo nostro cantuccio nordico si conserva una onestà fiera, per cui ben poco si vuol chiedere al Governo, e solo quando è diritto evidente lo si chiede. E così: noi non siamo degli intrighi, degli inasistenti.

Ebbene, da noi legittima va al patrio Governò l'esortazione: — Lavorate ad elevare così il livello delle coscienze in ogni parte d'Italia!

Accenna alla questione dei lavori al Tagliamento e poi prosiegue dell'ordine patiti; legittimo ed imperioso interesse. Dichiarando che per suo predecessore comm. Stringher egli conserva immutato il sentimento di estimazione con cui gli scese di fronte in lotta nel maggio; si dice lletissimamente che egli abbia potuto cooperare alla deflazione della lunga pendenza; ciò che l'oratore stesso avrebbe fatto e farà, del resto, di gran cuore per la concreta situazione, convinto che si tratta di un vero incontestabile diritto.

Gli è soltanto dispiaciuto che da altri siasi ingiustamente dimenticato il nome di un uomo che — poco firmamento, come sogliono i Friulani — fu il vero iniziatore, e quegli che mise sulla via del successo la giusta rivendicazione di questo diritto; il suo predecessore cav. Antonio Celotti. A lui devevsi anzitutto il merito che si è ottenuto. (Approvazioni).

Accenna ad un altro grande interesse del Collegio che sta ora innanzi alla Rappresentanza provinciale; l'iniziativa grandioso progetto dell'ing. Oudgnello per un nuovo canale del Consorzio Royale, che passerebbe pel territorio di Campo e di Artegna, e che sarebbe vivificatore benedetto di forze e di lavoro in questa nostra zona. A questa iniziativa egli promette, come doveroso, il suo cordiale concorso (Approvazioni).

Ed ora — dice — lasciate ch'io rivolga con speciale affetto la parola a quelli di voi che si accingono a partire per l'estero, per le sedi del loro lavoro. Molti di essi mi conoscono, e mi sanno amico sincero; e sanno come io ben conosco loro, e come io sento profondamente il problema dell'emigrazione.

Rileva le virtù, da tutti riconosciute, degli emigranti di questa nostra zona, aditate ad esempio: laboriosi, onesti, intelligenti, sobrii, pensosi della famiglia e della patria, ambiziosi unicamente di ritornare ad essi ogni anno col frutto del sudori e del sacrificio. Ah non da tutte le zone gli emigranti sono tali: vi sono purtroppo quelli che tutto per sé godono il frutto del loro lavoro, nessuna consolazione portando alle famiglie sofferenti nei tristi inverni!

Ma fra voi, non alligna il triste esempio: fra voi è vivo il sogno e l'amore della casetta confortata dei possibili agi, il desiderio della famiglia lontana, la gentile ambizione di ritornare ad essa portando e ricevendo consolazione. O benedetti! a voi, reduci dal volontario e generoso esiglio, dalle fatiche e dal sacrificio, dolcissimo premio si tendono le braccia delle spose e dei figli...

Continua con smagliante immagine la descrizione nobilissima, commovente; e da quel popolo di lavoratori; che nutrendo tutta la verità e la gentilezza, scoppia unanime e commosso l'applauso.

Troppo gran male — riprende l'oratore — sarebbe l'emigrazione, se non avesse il compenso di tali vantaggi, di tali virtù!

Qui — dice — permettetemi una parentesi. Ed accenna allo sciopero che in questi giorni ci tiene preoccupati. Rileva anzitutto, compiacendosi, come lo sciopero siasi mantenuto nelle forme legali, tranquillo e corretto. Lo sciopero è una manifestazione, legittima, dei diritti del lavoro; un mezzo eccel-

lente di lotta, se deriva da fondate ragioni; tristo e dannoso se queste mancano.

Questo sciopero, per le notizie vedute e per quelle raccolte qui, egli lo considera oramai chiuso per pacifica intesa fra le parti. Tale soluzione egli prevede fin da principio, essendogli affacciato il ricordo di un giorno in cui tutta Gemona, tutto il suo popolo di lavoratori, accorsero commossi e piangenti attorno al feretro di una benefica e virtuosa signora: Maria Strolli, la madre degli attuali industriali.

Gli parve - nè s'ingannò - che fra anime vincolate da così gentili ricordi ed affetti, non possano attecchire capricci e passioni, dispetti e rancori. Anche senza conoscere i dettagli della vertenza, senti e sente non esser possibile che tra le due parti le cose non si accomodino all'amichevole.

Ora odo che così è veramente; ma ne compiacio, e non aggiungo parola.

E riprende a dire degli emigranti. Per la prima volta - dice - da moltissimi anni, voi, emigratori, avete potuto eleggervi il vostro deputato.

Rileva come qui esistano due popolazioni; una che emigra, lavora, ritorna al peculio, contribuendo alla floridezza del paese; ma senza esercitare alcun diritto; - l'altra che qui vive, contribuisce pure, ma ha il monopolio dei diritti e delle pubbliche amministrazioni.

Ciò non è equo: conviene che una legge provveda. C'è infatti un progetto che propone le elezioni locali in stagione invernale, nelle zone come questa in cui s'impongono tali interessi e diritti. Questa legge egli l'invocava.

Riassume un caro ricordo. Nel 1898 in Osoppo si celebrava una festa nazionale: s'inaugurava una lapide agli eroici difensori del forte.

Egli, l'oratore, allora chiamato a parlare, rilevò fra il generale assenso come - non meno dei prodi armati del castello - ammirandi fossero quegli oscuri eroici terrazzani, sebbene rivestiti di minor splendore di gloria; e rivendicò al Comune di Osoppo il diritto di una onorificenza, che infatti fu poi concessa.

Egli ricorda, in quel giorno, al banchetto, un fiero nobilissimo brindisi del signor Giuseppe De Carli, l'operando vecchio qui presente. In quel giorno, in quel momento, il pensiero dell'oratore volgeva ai lontani; ai figli di quegli oscuri eroi, costretti al faticoso lavoro in terre straniere, e che non potevano assistere all'omaggio reso ai padri. Ed un impeto di sdegno a quei lontani gli saliva dal cuore.

Questa la corrente di affetti che sempre deve essere fra noi.

Così da oggi il pensiero - telegrafato senza fili fra anime legate da grande affetto - sempre di uniso, noi che qui restiamo, a voi, forti nostri lavoratori lontani; e specialmente ai più giovani fra voi, ai giovanotti.

Così per un impulso del cuore è sorta in Udine - ricca, molto ricca di buone intenzioni, sebbene povera ancora di mezzi - un'istituzione: il Segretariato dell'emigrazione.

Ricordate, emigranti, il nome; al Segretariato, vostro ricorrete, con fiducia in ogni vostro bisogno; troverete in esso il consigliere, l'avvocato, l'amico, che farà il possibile, sempre.

E quando ritornerete, iscrivetevi al Segretariato. Esso cercherà di provvedere ai vostri bisogni, promuovendo l'accordo fra le Società operarie, promuovendo le Cooperative di lavoro.

Fin da quest'anno, intanto - altro per ora non potendo - il Segretariato

vi prepara un segno della sua attenzione, un ricordo del suo affetto: un *Vademecum*, un oggetto che vi sarà utile; vi servirà di portafoglio, di taccuino, e di prezioso manualetto di cognizioni necessarie.

Conclude: - Arrivederci, amici; voi reduci dal vostro lavoro, io reduco da Roma. Io mi auguro di potervi dire che anche laggiù qualche cosa si è fatto.

E lo spero o ne ho fede. Non sono pessimista; di pessimismi, del resto, tutti abbiamo oramai piene le tasche. Si deve volerlo, il bene, ed aver fede nei bene; ed avere una idealità.

Come voi con una fede con un santo ideale di lavoro e di domestici affetti ve ne andate in lontani paesi; così a Roma io vado colla fede salda nella immancabile rigenerazione dell'Italia.

Ed è nel grido di *Viva l'Italia* che ci scambiamo, amici, il cordiale saluto.

Un applauso unanime e prolungato salutò l'oratore, e numerose mani gli si tessero congratulando.

Il discorso - più che discorso, amichevole conversazione - piacque moltissimo, perchè improntato a grande sincerità, a schietto sentimento; bonaria la forma, nessuna pretesa di « discorso politico ». Veramente il convegno di amici fra amici. In qualche momento la forma amagliante, il vivo sentimento ispiratore, provocarono sincera commozione, evidentissima sui volti virili di quei lavoratori.

Dopo la conferenza, il deputato fu in visita cortese, cordialmente accolto, dal suo predecessore cav. Celotti.

L'on. Caratti, ripartì, affettuosamente salutato, colla corsa delle 4 pom. per Udine.

La fine dello sciopero.

Gemona 17 - Come avevo preveduto, fu oggi pubblicato nello stabilimento Strolli il seguente manifesto: « Si rende noto che giovedì 21 p. v. si riaprirà lo Stabilimento »

Firmato: *Angelo Valotta*, Direttore ».

Da San Daniele.

Conferenza Rondani - Il segretario dell'emigrazione.

S. Daniele, 15 febbraio 1901.

Oggi col tram in arrivo alla una pom. giunse l'on. Rondani accompagnato da alcuni socialisti di Udine. Fu ricevuto alla stazione dagli assessori signori Biasutti e Beinat e dall'avv. Gonano. L'instancabile propagandista si diresse subito a Maiano, ove tenne dal terrazzino d'una osteria un'applauditissima conferenza sul tema *l'Emigrazione*.

Il numeroso uditorio, circa 600 persone, in gran parte emigranti, fece, in fine della splendida conferenza, una entusiastica ovazione al brillante ed efficacissimo oratore.

Alle ore 8 e mezza di sera l'on. Dino Rondani tenne a S. Daniele nella sala del teatro un'altra conferenza sullo stesso tema. Parlò delle deplorabili condizioni degli operai italiani all'estero, della necessità d'isciversi alle organizzazioni estere, e di aiutare tutte le iniziative promosse dal Segretariato dell'emigrazione di Udine.

Parlò delle leggi repressive votate da alcuni Stati per impedire la concorrenza degli operai esteri, e specialmente italiani. Fu applauditissimo quando accennò alla piaga dell'analfabetismo, ed alla necessità della refezione scolastica, come rimedio alla degenerazione fisica a cui vanno soggetti i figli degli operai, causa l'attuale ordinamento eco-

nomico della società. Parlò delle leggi che dovrebbero tutelare il lavoro delle donne e dei fanciulli, vittime innocenti d'ingordi sfruttatori.

Dimostrò all'uditorio che il Segretariato dell'emigrazione non è né socialista, né radicale, né repubblicano, ma indipendente da tutti i partiti politici e dalle confessioni religiose.

Il conferenziere sfiorò altre questioni d'attualità riscuotendo sempre larga massa d'applausi.

Alla conferenza presenziarono parecchi carabinieri e il vice ispettore di P. S. dott. Lucarelli.

Presto andremo la parola dell'operaio Buttis, che promise di venire a San Daniele.

Sussidi ministeriali ai Patronati scolastici.

Ai patronati scolastici di questa provincia il Ministero della P. I. ha concesso i seguenti sussidi: a Udine lire 250, Latisana 80, Sedegliano 30, Spilimbergo 80, San Giorgio Ruchivoldo 80, Andreis 40, Arta 30, Moggio 50, Pontebba 150, Cividale 150, Batrio 50 e Visiciale 40.

Cividale, 17 febbraio.

L'esito del veglione. Il veglione della scorsa notte al Sociale riuscì animatissimo. Le danze si protrassero fino alle 6 di stamane, e vi era tanto bricio che a quell'ora si voleva ricominciare; ciò che non permisero né il Comitato, né il maestro Bertossi.

Malgrado il freddo intensissimo (10 gradi sotto zero) intervennero molto maschere, e fra queste di elegantissime. Notammo due con costume del Transvaal, una postigliona, delle graziose *bèbe*, delle bambole, delle fiorate, la luce elettrica, il vapore, alcune romane, ecc. Le più esatte, le più regolamentari, diremo così, o le meno tacitate, erano: il mago e sua figlia, che producevano... il passato, il presente o l'avvenire, da far la concorrenza ad Anna d'Amico e al mago di Vernaso.

Ammirate due magnifiche *toilettes*. Infatti una serata allegra e senza il benché minimo incoerenza. Il teatro era addobbato meno male, e illuminato splendidamente. In complesso non abbiamo di che lagrari.

Martedì grande serata di gala, di attrattiva, di novità. Verrà preparato un palco per... (acqua in bocca). Dall'alto pioveranno biglietti... a mille e mille, e tutti ritorneranno alle loro case felici e contenti.

Ondiva.

Grave disgrazia. L'altra sera il mugugno Ret Castellau Luigi di Maniago, ritornando a casa sopra un carretto tirato da un asino cadeva accidentalmente riportando la frattura di due costole. Accompagnato alla sua abitazione moriva poco dopo.

Povera bimba. A Prepetto la bambina Bastis Giuseppina mentre stava custodendo le pecore assieme ad altra sua compagna accese un po' di fuoco per riscaldarsi. Volle fatalità che le fiamme si attaccassero alle vesti producendo delle ustioni in seguito alle quali moriva.

Certo Orsetti Pietro accorso in aiuto della disgraziata s'ebbe delle scottature alle mani.

Arresto. A Romanazzo venne arrestato per contravvenzione alla vigilanza speciale la notissima Juri Luigia.

Orario Ferroviario

(Vedi la quarta pagina).

A 60 anni, quando ancora sognava una vecchiaia confortata dall'affetto della moglie e dei figli che egli vedeva crescere e farsi onore, spirava a Molta di Livenza.

Michele Scarpa fu Giovanni.

Di Lui sozzò l'uso d'epitaffio, troppo spesso bugiardo, si può dire che sentiva quella bontà vera dell'animo, che non tramoda, quella onesta frama che non devia, quella operosità intelligente che accresce lustro e decoro alla famiglia.

Ma è così della Parca, si ruba i migliori, come per additare a noi quali uomini, quali doti dobbiamo imitare per lasciare quaggiù un corredo d'affetti e di rimpianto.

Or voi, figli, si duramente provati dal dolore; seguito l'opera e l'esempio del padre vostro che dall'alto de' olei vigila, benedicendovi!

Rivogico, 15 febbraio 1901.

Famiglia L. G.

UDINE

La conferenza dell'on. Rondani.

Sabato sera verso le 9 l'on. Dino Rondani nella sala Cecchiat, davanti circa 500 persone, tenne l'annunciata conferenza sulla cooperazione del lavoro. Salutato da applausi al suo comparire l'on. Rondani fu presentato dal dott. Galletti che presentò pure e invitò a parlare l'operaio vengiano Buttis Vittorio che da molti anni si trova all'estero e che perciò ne conosce bene le organizzazioni operaie.

Il Buttis anzitutto pronunciò che egli non farà questioni né di politica, né di religione; egli parlerà solamente delle condizioni nelle quali si trovano i nostri operai all'estero.

Gli operai stranieri con grandi sforzi riuscirono ad organizzarsi e le loro associazioni raggiunsero una forza tale che poterono imporsi perfino ai Governi. Queste associazioni vorrebbero che l'operaio italiano che in quei paesi immigra non offrisse la sua mano d'opera per vili prezzi vorrebbero che lo «straccione italiano» che va all'estero a domanda per carità pane e lavoro acquistasse dignità d'uomo.

Bisogna però pensare che un giorno o l'altro il lavoro all'estero può venir meno e allora che faranno quei 300000 operai che ogni anno emigrano temporaneamente? La rivoluzione, forse?

È passato il tempo delle barricate, ma per evitare questo grande pericolo che ci sovrasta è necessario che abbandonando ogni questione di religione o di partito tutti gli operai si uniscano in forte falange; è necessario che essi si educino e si istruiscano perché soltanto con l'istruzione, l'educazione e l'organizzazione i nostri operai potranno assere all'estero rispettati e allora solamente la nostra Italia sarà considerata nazione grande e civile.

Il discorso veramente ispirato di questo colto operaio che dimostra di conoscere così bene le piaghe dell'emigrazione ed intuire i rimedi fu interrotto più volte da applausi e alla fine fu salutato da lunghe e calorose ovazioni ed ovvie.

E parla l'on. Rondani.

Ad illustrare quanto disse il Buttis, l'oratore socialista comincia col parlare di un *Bill* presentato da un deputato yankee al Parlamento degli Stati Uniti col quale, se approvato, si impedirebbe

E l'altro afferrato al polso: - Sì un buono a nulla eh?... - Lasciami, sudicio arnese. - No; poiché non posso gridarlo a tuo padre, lo dico a te, che con lui sei fuggito dal paese certo per qualche malazione e siete scesi qui a rubarci il pane. - Non insultar più oltre, per liddio... - Interruppe pallido Giorgio.

Delle minacce? Dunque vuoi proprio veder se sono un buono a nulla. Ebbene noi non usiamo fare la cosa alla chetichella: no e prendi... I due giovani si acciuffarono e rotolarono per terra.

VII.

L'ora scorreva rincerudendo il martirio che dilacerava Clelia. Il Villanis mancava alla consueta visita e il maltempo della notte, tutta uno spasimo per l'ammalato, pareva aver ritornato il vecchio molto addietro nella via della guarigione. La febbre aveva ripreso violenta e non accennava nemmeno a decrescere, passando nella ferite di papà Giovanni strazi acutissimi, che lo facevano uscire in lamenti che a Clelia

l'immigrazione di quelli operai che non sappiano leggere e scrivere la propria lingua.

Questa legge andrebbe a colpire principalmente gli emigranti italiani; dei quali, secondo le statistiche americane, vi sono 80 per cento di analfabeti.

Atteso al grave problema dell'emigrazione - forse - ben più importante - quello della cooperazione del lavoro che si potrà ottenere solamente quando gli istituti che da questa emanano verranno rispettati.

Bisogna perciò imporre il rispetto al diritto di associazione e di organizzazione che molto spesso è stato violato a quelle associazioni che i nostri burocrati considerano come mal tollerate dai Governi privi di energia, ma che hanno invece diritto di esistere poiché il diritto di associazione è esposto e garantito a chiare note dallo Statuto. (*Applausi vivissimi*).

Il momento politico però eccitò a metter a dovere i *sediziosi dell'ordine* poiché noi vediamo sequestrati i loro giornali. Quantunque nomi di questi sequestrati, che indicano mancanza di educazione civile, pure non possiamo a meno di rallegrarci di questi fatti, poiché dimostrano chiaramente come sotto le vesti del foroscuolo si possa nascondere la figura del perfetto *sedizioso*. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Ora che si spera che le organizzazioni operaie saranno rispettate bisogna pensare al modo di costituirle anche nella nostra Provincia.

Una delle più necessarie è certamente quella degli operai fornaciai minoranti che ogni anno in gran numero vanno all'estero.

Il trovare delle persone che li dirigano e che li mettano direttamente in contatto coi capitalisti senza sfruttarli, sarà certamente uno dei principali compiti del Segretariato dell'emigrazione testè sorto.

Oltre a questa sono da studiarsi delle altre cooperative di lavoro che possano almeno eseguire i lavori del Comune e ciò seguendo l'esempio di altre città italiane.

Coll'organizzazione operaia e con l'istruzione obbligatoria almeno sino ai 14 anni gli emigranti all'estero saranno amati e rispettati, essi che sono i veri pionieri della civiltà, che vuole la fratellanza dei popoli.

Si partecipi dunque a queste sante « lotte di classe » - a queste lotte che sono ben più civili e che porteranno frutti ben migliori di quelli che si possono avere adoperando quel cannone e quei fucili che stanno tanto a cuore ai cosiddetti sostenitori dell'ordine. (*Grandi applausi - grida di Viva Rondani*).

Galletti domanda se a alcuno che voglia parlare. Rileva che in questi giorni si sono veduti begli esempi di libertà di discussione. Sbagli gli avversari a venire a sostenere le loro dottrine pubblicamente e non come fanno i partiti che si accontentano di lavorare all'ombra e di ingiuriare dai giornali, non essendo in grado di combatterci con la libera discussione. (*Grandi applausi*).

Nessuno domanda di parlare, e la riunione si scioglie fra ovazioni al Rondani, al Buttis e al Galletti.

FRA LE ARMI

Bollettino militare - Nel complemento; sessantanove sergenti sono nominati sottotenenti commissari. Nota: Castagnoli, Scaramelli e Casquati di Udine.

Il *Giornale militare* prescrive i te-

arrivavano con torture sottilissime e lo costringevano alle lagrime.

Aveva vegliata l'intera notte al capezzale dell'ammalato, premurosa ad ogni desiderio di lui, ad ogni suo bisogno, mentre la febbre aveva continuato rapidissima nel vecchio, sin' al delirio. E pur le ferite lo avevano martorizzato ed era stato un istante che nel vaneggiamento aveva egli cercato di strappar le bende, che parevano passargli nelle carni e nel sangue delle fiamme divoratrici ardenti fino allo spasimo. La grande fatica di Clelia per trattener l'infelice, che dal delirio pareva avesse riscuotuto l'antica virtù e alla figlia aveva opposta una gagliarda resistenza, terminata poi da una bestemmia, nell'alto silenzio della notte con leco lugubre, che aveva rabbrivita di terrore la fanciulla. E la bestemmia, riparo a parete a parete, dovette pur essere ritornata al vecchio accosciato, orribile, ed egli dovette averla udita nella brutal sua forza, poiché dopo aver spalancato gli occhi esterrefatti, vinto da spavento cadde riverso sul letto, sfito. Il grido di Clelia, che credette spento il babbo suo!

(Continua).

(39) APPENDICE DEL FRIULI

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marascolti.

(Reproduzione vietata).

Giorgio li stava ascoltando senza una parola. Per quanto ormai persuaso che la donna la cui voce la sera prima lo aveva così vivamente impressionato non era affatto Giulietta, pur in lui persisteva molestamente tradgente un mistero, che s'accennava mancando i tre continuavano nelle laudi di Ester come peccatrici acquiste, mentre le loro crasse misa, ripetendo i più piccanti capricci di quella femmina, avevano in lui eco dolorosissime.

Si allontanò. Oh, se il gran dubbio fosse stato realtà! La donna, di cui aveva sentito discorrere in quel modo, di cui con linguaggio scurrile aveva udito ripetuto e ricordato ogni minimo particolare della persona di lei, tutta la bruttura di un'esistenza nella colpa; così una sorella! No, no, no. E il brezzo che lo vinse per la femmina caduta salì fino ad Amanda e così

già tanto vagheggiata s'offuscò e perdendosi diede maggior rilievo all'immagine di Clelia, sublimemente bella nella sua pietà filiale.

Andò dal proprio capitano e chiese di arrivar fino a suo padre per saper di lui; ma non riuscì a passare la sincerità de' suoi sentimenti nel superiore ed ebbe negato il permesso di lasciar il quartiere. Giorgio soffrì per il diniego. Ritornando, un brutto caffè l'aspostrofò.

- Senti tu: vien qua, da questa parte e tira la scorta a te...

Quell'accento di impero, nella condizione d'animo nella quale il giovane Manclossi in quel momento si trovava, l'irritò. Squadro colui e mal celando la propria rabbia:

- Hai parlato con me?

- Toh! a chi mai? - ribattè l'altro con cipiglio provocante.

E Giorgio indispettito gli voise le spalle e continuò. Ma quegli, raggiuntolo, afferrato per le spalle e scotendolo fortemente:

- Di, mi hai preso per un imbecille? - Che vuoi dire? - interrogò Giorgio, svincolandosi dalla stretta di colui. - Che voglio dire. Che non sono

uno sciocco e che posso provartelo quando tu lo voglia...

- Ho compreso, vai in cerca di un pretesto, nevero?

- Via, non far il grazioso, perchè a te e a quanti son del tuo paese... O perchè sei piovuto qui con i tuoi? Non c'è lavoro lassù? No, veongo a rubar il pane a noi... Questo è il mio paese, il mio, e voi altri, tu e tuo padre, vivete alle nostre spalle... Sì, sì, è stato lui, tuo padre, a far cacciare mio fratello... Ma c'è un Dio! Gli sta bene. Lui e non quel disgraziato meritava di rimanere sul colpo... Ciò che ha intascato per tanti mesi è nostro, nostro: voi scendete qui per far denaro e mandarlo poi al paese, dove non sanno che morir di fame. E tu, tu vieni ora a far il grazioso con me... tu, figlio di quel cane, che è venuto a disturbarci. Hai capito quante sono le ore?

- Quelli che sanno lavorare guadagnano la vita dovunque...

- Ah! tu dunque vorresti dir che io e mio fratello siamo dei fannulloni!

- Sì, a te! - affermò Giorgio in una vampa d'ira, in cui parve terminare quanto in lotta opposta si era fatto allora agitato in lui.

KRAPPEN caldi trovano tutti i giorni ed a tutte le ore

menti di artiglieria, provenienti dalle truppe per anzianità fino al 19 aprile 1891, inoluto, che saranno chiamati in giugno agli esami per idoneità all'avanzamento.

Lo Scudiero. Il servizio delle guardie daziarie. Le cose a posto.

Nei riguardi del reclamo che pubblicammo venerdì scorso abbiamo chiesto ed avuto dall'egregio Direttore dei servizi daziarie, sig. Scotti, le seguenti informazioni.

Il servizio delle guardie daziarie fu modificato nel senso di un notevole alleggerimento col febbraio corrente.

I turni di città sono due, quello diurno e quello notturno.

Il primo incomincia alle 7 del mattino e termina alle 7 di sera, il secondo alle 7 della sera e termina alle 7 del mattino.

Il servizio alla barriera di dazio è di ore 18 su 24 per un periodo alternato di 6 giorni.

Prima del febbraio corrente si facevano 18 ore su 24 per quindici giorni consecutivi.

È un orario pesante, ma tale è imposto dal numero degli agenti portati dalla pianta e dalle condizioni eccezionali della linea di sorveglianza di quasi 7 chilometri, in gran parte senza ripari, a cui devosi aggiungere il numero delle porte d'accesso alla città che sono nove.

Si aggiunge che — appunto pensando ai rigori di questa "notte invernale" — l'Amministrazione ha provveduto per abbondanti distribuzioni di buona acquaviva al personale vigilante.

NOTE CARNEVALESCHES.

La festa alla «Commercianti e Industriali». Le previsioni non furono deluse, superato, forse, lo bello e vasto sale dell'Associazione Commercianti e Industriali rigurgitavano, con una folla elegante di signore, di signorine, di giovani — fra cui numerosi ufficiali — e di papà.

Intervenero, con deferente ed affettuosa festa accolti, il Sindaco onorevole di Prampero, il Prefetto onorevole, Finati col suo segretario dott. Astuti, il gen. Nava, il cav. Replet presidente della Deputazione Provinciale, ed altre distinte notabilità.

Le danze furono sempre animatissime; brillanti — diretto dal tenente dott. Jaja e dal maestro di ballo sig. Barabco — le quadriglie, ripetute a richiesta generale, come pure i lanciari, il dancing, ed altri, balli, modorini e balli figurati.

Gata e cordialissima l'ora della cena; sebbene, a dir vero il servizio di questa — come già l'altra volta — lasciasse alquanto a desiderare in fatto di puntualità; si che la direzione farà bene a prendere nota per l'altro anno dell'opportunità d'organizzare diverso sistema.

La festa si protrasse animata fino al mattino.

Notammo presenti lo signore: Andragli, Bardusco, Barbieri e figlio, Bevilacqua e figlio, Bianchi, Borghesani e figlio, Champin, Cosattini-Tonini, Cosattini, Crespi e figlio, Damiani e figlio, Dessensibus e figlio, Legranzi e figlio, Malanotti, Mercatelli, Marcovich e figlio, Renier, Raizer; e lo signorine: Andreoli, Bettini, Burghart, Cella, Dal Vago, Freilich, Magogazzi, Cicopi.

Al Circolo «G. Verdi».

Sabato sera al Circolo Verdi ebbe luogo l'annunciata ultima voglia mascherata. Animazione e schietta gaiezza regnarono sovrane tutta la notte. L'orchestra diretta dal maestro Verza suonò scelti ballabili; le danze finirono a ore un po' grandicelle.

Gli altri balli.

Ieri sera al Nazionale e al Cocchini con rispettive orchestre Verza e Blasich si ballò accattivamente. Molte maschere e molta animazione.

La Cavalchina di stasera.

Stasera, ultimo lunedì di Carnevale al Minerva avremo la tradizionale «Festa dei Dori». La platea e il palcoscenico saranno trasformati in uno splendido Giardino che ci darà l'illusione della primavera.

L'illuminazione sarà abbagliante, la

orchestra Verza suonerà ballabili chise e senza dubbio il pubblico accorrerà numeroso come ogni anno.

Camera di commercio.

Legge sulla vendita del chinino. La Gazzetta Ufficiale del 15 corr. pubblica la legge sulla vendita del chinino al pubblico.

La legge andrà in attività entro quattro mesi dal giorno della sua promulgazione.

Onorificenze. Apprendiamo con vivo compiacimento che l'ispettore scolastico del nostro circondario, prof. Luigi Vonturini, è stato insignito della croce di cavaliere.

Al funzionario di eletta mente e di gran cuore, all'appassionato e valente studioso della Scuola popolare, i nostri sinceri rallegramenti.

Cose della Società operaia.

Sappiamo che l'ing. Sondressen è stato ieri officiato dalla Direzione, a nome del Consiglio, a ritirare le date dimissioni; ma egli, pur ringraziando, ha insistito nella presa deliberazione.

Domenica 3 marzo p. v. i soci saranno chiamati ad eleggere, oltre che il presidente, anche dieci consiglieri.

Immedii concorrenti al servizio della Società operaia.

Ecco, poiché furono già pubblicati da altri, i nomi degli otto concorrenti: dott. Giuseppe Buttazzoni, dott. Attilio Caporiccio, dott. Adelchi Carnieli, dott. Ugo Ersetigh, dott. Pasquale Gosano, dott. Ettore Lovisoni, dott. Oscar Luzzatto, dott. Valentino Solero.

Banca di Udine. Presieduta dal cav. C. Kochler ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Udine.

Le relazioni del Consiglio e del Sindaco vennero approvate e del pari il riparto degli utili, cioè lire 88995. Agli azionisti (lire 3.50 per azione) passando eziando altre lire 29065.16 alla riserva ordinaria.

Con questa assegnazione la riserva raggiunge lire 192835.19 senza tener conto di un margine di 8 per cento sui valori di proprietà della Banca, che può darsi un'altra valida riserva.

Si passò alla nomina delle cariche sociali e vennero rieletti i cessanti signori: cav. C. Kochler, cav. G. Luzzatto, Ed. Tollini, G. B. Volpe, e si nominò il sig. Pietro Pussi in surrogazione del defunto dott. Chiap. Sindaci effettivi: dott. Lod. Billia, Mario Paganini, Nimis e supplenti cav. Francesco Braida e dott. Cost. Perusini.

Il dividendo è pagabile da stamane alla cassa della Banca in lire 3.50 (saldo).

Banca cooperativa udinese.

All'assemblea generale ordinaria di ieri, in seconda convocazione, intervennero 50 azionisti.

La relazione degli amministratori venne letta dal presidente signor G. B. Spezzotti e quella dei sindaci dall'avvocato Carlo Lupori; da esse emerge il progressivo sviluppo dell'istituto, il quale durante il 1900 ebbe a scontare 12,088 cambiali per lire 5,197,578.28 con un aumento di 1169 effetti per lire 552,412.14 in confronto dell'anno antecedente e con una rimanenza in fine dell'esercizio di 4893 cambiali per lire 2,152,964.62. Anche nei depositi in conto corrente a risparmio ecc. si notò un aumento di lire 48,223.01 perciò da lire 1,897,318.91 che erano nel 1899 si passò a lire 1,745,542.92.

Gli utili netti del 1900, dopo compensato tutto le perdite sommarono a lire 19,805.25, delle quali lire 1,176.70 furono devolute agli amministratori e sindaci, lire 12,900 agli azionisti in ragione del 6 per cento (costa di lire 1.50 per azione), lire 1,842.85 per gratificazioni agli impiegati e beneficenza, e lire 3,685.70 alla riserva che così ora salì a lire 98,229 formanti colle altre riserve e col capitale un patrimonio di lire 310,171.73.

Senza discussioni fu approvato ad unanimità il Bilancio nonchè di mantenere pel 1901 il fido massimo nei limiti dello scorso anno.

Vennero poi rieletti a consiglieri i signori: Battistoni Gio. Batt., Della Rovere avv. cav. Gio. Batt., Spezzotti Gio. Batt., Zavanza Vittorio, ed in luogo dei rinunziatari signori cav. Filippo Florio e Pussi Pietro i signori Fauchini ing. Carlo e Organini Martina nob. Giuseppe.

A Sindaci effettivi furono riconfermati: Feruglio avv. Angelo, Genari rag. Giovanni, Lupori avv. Carlo; ed eletti a Sindaci supplenti i signori: D'Anonco Virgilio, Sartogo avv. Ottavio.

Krapfen caldi

trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'officina Dorta & C. Mercatovecchio.

Ribaltamento. Sabato sera dallo stallo «Al cavallino» in via Poscolle partì una vecchia vettura carica di falandiere e diretta a Camporotondo. Poco distante dalla porta si spezzò l'asse di una ruota e la vettura si ribaltò. Si ferì leggermente una bambina.

Caduto da cavallo. Ieri un attendente di cavalleria fuori porta Gemona cadde da cavallo riportando contusioni di poca entità. Fu in carrozzone trasportato all'ospedale militare ove venne medicato.

Ospite poco gradito. Il fornaio Guido Lampich da Trieste, d'anni 30, aveva da qualche tempo preso alloggio in via Castellana nella osteria di Cantarutti Filomena maritata Zuliani.

Sabato sera da un cassetto del comodò rubò in danno dell'ostessa un orologio, due catene d'argento e lire 20 in denaro non lasciandosi più vedere. Il Lampich è ancora uccel di bosco.

Arresto. Da un vigile e da una guardia di P. S. venne stamano arrestato Buttazzoni Giuseppe di Lato, barbiero, disoccupato, per ingiurie allo spettore dei vigili urbani sig. Ragazzoni.

Pro Scuola e Famiglia. Sabato sera nell'osteria sita in via superiore «Alle pietre», vi fu una modesta cena fra operai ed agricoltori. Su proposta di Zuan di Godie si fece un'offerta per la «Scuola e famiglia» che fruttò lire 3.80.

Un bravo a Zuan di Godie e agli oblatori.

Società Reduci e Veterani.

La presidenza del Sodalizio ringrazia pubblicamente il Comitato del Ballo popolare dato al Nazionale la notte del 26 gennaio p. p. per l'importo di L. 98.58 (meta reddito netto) rimesso a questa Società per sussidio a Veterani e Reduci disagiati.

Un prossimo Decreto Ministeriale fisserà la data assolutamente improvvisabile dell'Estrazione dei premi della lotteria Nazionale Napoli-Verona.

Ritorniamo ai nostri lettori che nel 1898 all'avvicinarsi dell'estrazione della lotteria di Torino i biglietti annunciarono di prezzo a opera dei speculatori, o la Ditta che assunse l'emissione dei biglietti e che corrottamente, li vendeva al loro valore nominale rimase in breve sprovvista.

Visto che di rado si ha il destino di tentare la fortuna, con poche lire, consigliamo di non attendere l'ultimo momento per non dover spendere il doppio.

Bollettino dello Stato Civile

Table with columns: Nati, Morti, Esposti, Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio. Gio. Batt. De Biasi, facchino, con Luigia Celina, staituola — Angelo Toscani, operaio, con Brigida Malinzo, serva — Antonio Peroglio, operaio di ferreria, con Luigia Michelutti, cassalinga — Natale Troviani, vigile urbano, con Gilda Sponchia, sartà — Luigi Viala, macellaio, con Filomena Pittarello, cassalinga — Umberto Michelutti, fabbro, con Erminia Gasperlini, cassalinga — Elio Pedraccia, possidente, con Maria Marzolino, serva — Giovanni Vecchio, vallatore, con Apollonia Degani, cassalinga — Alessandro Barosi, bracciatore, con Ida Gremese, staituola.

Matrimoni. Enrico Collavizza, seggiolato, con Luigia Cezzarini, cassalinga — Giovanni Minotti, fabbro, con Luigia Savo, sartà — Alfonso Cocchio, ca radore, con Rosa Spizzo, tessitrice — Luigi Bergamasco, facchino, con Teresa Del Torre, cassalinga — Pietro Blasono, muratore, con Anonaria Toso, tessitrice — Antonio Tarco, operaio di ferreria, con Maria Vittori, cassalinga — Pietro Colaceta, agricoltore, con Elisabetta Tonutti, contadina — Pietro Lupieri, negoziante, con Tullio-Rosa Camavitto, agiata — Pietro Boeri, fuciniere ferroviario, con Elena Lodolo, cassalinga — Secondo Bria, operaio di ferreria, con Maria Capellotti, sartà — Giuseppe Pitassi, agricoltore, con Anon Bianca, cassalinga — Giuseppe Moro, bandaio, con Ida-Teresa Vittorio, cassalinga — Pio Trusan, fornajo, con Oliva Luis, serva — Giuseppe Magrini, bandaio, con Luigia Buttazzoni, staituola — Gio. Batt. Falcher, fabbro, con Rosa Rizzi, cameriera.

Morti nell'Ospedale civile. Maria Colaceta-Peroglio fu Gio. Batt., di anni 77, contadina — Maria Marinigh-Gabai fu Gio. Batt., d'anni 70, cassalinga — Gemma Luisa di Carlo, di giorni 18 — Giovanni Di Lenza fu Pietro, d'anni 69, pizzicagnolo — Guglielmo Rumignani di Anloalo, di mesi 8 e giorni 16 — Maria Legat di Giuseppe, di anni 10, scolaria — Gio. Batt. Malisan di Luigi, d'anni 24, falegname — De Risi cav. Giuseppe fu Senatro, di anni 48, maggiore di fanteria — Caterina Zanussi-Zenero, fu Gio. Batt., d'anni 87, cassalinga — Teresa Polizzo fu Valentino, d'anni 69, monaca clarissa — Maria Butera-Martini fu Michele, d'anni 53, serva — Domenico Rumi fu Giovanni, d'anni 82, tornitore.

Morti nell'Ospedale militare. Teresa Pasquini di Giacomo, d'anni 19, contadina — Giuliana Mandel-Gimella fu Giovanni, d'anni 71, serva — Anna Barbetti-Milocco fu Giovanni, d'anni 54, cassalinga — Angelina Ovarich fu Giuseppe, d'anni 68, sartà — Gio. Batt. Visentini fu Pietro, d'anni 72, sartò.

Morti nell'Ospedale militare. Antonio Baldini di Celeste, d'anni 23, soldato del 17° reggimento fanteria. Totale N. 18 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Table with columns: Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico, 17-2-1901, Bar. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Aequalità, Velocità e direzione del vento, Temperatura massima, minima, media, minima in gennaio.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Processo Rumor e C.

Oggi alle 2 verrà pubblicata la sentenza di questo processo che tanto interessò la nostra cittadinanza.

Estrazioni del regio Lotto

Table with columns: Venezia, Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, and numbers.

Bollettino della Borsa

Table with columns: Rendita, Estérieure, Obbligazioni, Azioni, Cambi a valuta, Ultimi dispacci.

Enrico Merzanti, Direttore responsabile.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 84. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettiva dell'Infanzia (Via Profetia, 14).

Malattie degli occhi

DIRETTI DELLA VISTA SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo sabato e terza Domenica d'ogni mese. PIAZZA VITTORIO EMANUELE VISITE GRATUITE AI POVERI. Lunedì, Martedì, Venerdì, ore 11. Via Prefettura n. 14 - Udine.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA. Assistente per molti anni del dott. Streinich DELLE SCUOLE DI VIENNA. Visite e consulti dalle 8 alle 17. UDINE. Piazza S. Giacomo - Casa Gioannelli N. 8.

I Padri e le Madri

hanno il dovere di leggere il Manifesto della Lega per la rigenerazione dei popoli. Tutte le malattie che colpiscono gli organi cardiaci e respiratori della donna, che la uccidono giovane ancora, che producono l'anemia, la sterilità, la tisi, provengono dall'uso dei cattivi Busti. Busti e Giovinette, prendete conoscenza di questo Manifesto; trattati della vostra salute e della vostra vita. Si spedisce gratis, basta inviare il proprio biglietto di visita od indirizzo al signor Dottore F. Stessi, N. 4, Piazza Cavour - Firenze.

È D'INTERESSE GENERALE l'AVVIO LOTTERIA NAZIONALE che pubblichiamo in quarta pagina.

Prof. E. CHIARUTTINI Specialista per le malattie interne e nervose. Consultazioni ogni giorno dalle ore 10 alle 11 1/2. Udine - Via della Posta N. 3.

Telegramma.

Si notifica alla Farmacia Castelli che la Giuria Tecnica della Esposizione di Londra ha assegnato alle Pastiglie Balsamiche Castelli a base di Lattucario un Diploma d'Onore con Croce e Medaglia d'oro. IL SEGRETARIO COSIM PONCHANT. (L'originale, in inglese, è ostensibile alla Farmacia Castelli - Livorno).

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggione medico del defunto RE UMBERTO I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. VITTORIO EMANUELE III — uno del cav. Gus. Lapponi medico di S. S. LEONE XIII — uno del prof. comm. Guido Bacelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex MINISTRO della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo - Udine.

Ai signori Esercenti.

Il sottoscritto avverte i signori Esercenti della Città che egli assume commissioni per pronta ed accurata esecuzione di TABELLE-INSEGNE complete dipinte su legno o lamiera da sostituirsi alle insegne pendenti e sporgenti che verranno tolte in seguito a disposizione municipale. Tiene inoltre già eseguito insegnò a forma di scudo, dipinto con lo stemma reale, ultimo modello, per spacci di private, ecc. VINCENZO MATTIONI PITTORE-DECORATORE con Laboratorio in Via Prachiolina, 2.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti. Una scatola oem. 50. Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

